

piccolo affare, onde la pastorizia e l'agronomia abbiano quegli utili e quei provvedimenti che giustamente desiderano.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Fossa è invitato a presentare una relazione.

FOSSA, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione incaricata dello studio del progetto di legge per alcuni provvedimenti sui ricorsi al tribunale di terza istanza in Venezia, contro le sentenze dei Consigli di disciplina della guardia nazionale. (V. Stampato n° 78-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER IL BILANCIO DELL'ENTRATA PEL 1867.

PRESIDENTE. Ora procediamo alla continuazione della discussione sul progetto di legge per il bilancio attivo.

Ha la parola l'onorevole Mellana intorno all'articolo secondo ed alle proposte inviate alla Commissione.

MELLANA (Della Commissione). A nome della Commissione sorgo a proporre un emendamento accettato pure dal Governo, che spero troncherà quella lunga discussione che si è intavolata ieri in merito alle diverse imposte.

Prego gli onorevoli nostri colleghi a pensare, quando tre mesi fa fu dato il mandato alla Commissione del bilancio, come da ogni parte si gridava alle economie, e si domandava il pareggio di qua e il pareggio di là. Ora non so come si voglia ciò ottenere quando si tolgono quelle piccole risorse che noi abbiamo. Io vorrei che i miei onorevoli colleghi ponessero mente come in occasione del bilancio, che è annuo, si possono toccare tutte le imposte; non dico che si possano toccare in tutte le loro parti, ma in generale si toccano per sapere che cosa debbono dare in quell'anno.

Ma, ripeto, per ciò che riguarda la loro trasformazione, il modo di percepirle, quello è uno studio che si fa separatamente. Quindi oggi noi non possiamo entrare in tutti gli emendamenti, dei quali alcuni vogliono che sia tolta questa tassa che discutiamo e aumentata la ricchezza mobile, altri vorrebbero che fosse tolta questa e fosse aumentata la ritenuta sulle vincite del lotto, e cose simili. Ma io dico: tutto quello che può rendere il lotto, tutto quello che può rendere la ricchezza mobile noi lo abbiamo calcolato. Non basta mica dire: aumentate un'imposta; perchè non se ne può subito calcolare le conseguenze. Quindi la vostra Commissione pregherebbe gli onorevoli suoi colleghi che hanno fatto tutte queste propo-

ste, come quelli che vogliono venire ad una imposta fissa sugli *omnibus* e tante altre, che si debbano rimandare ad altro tempo. Avremo allora i dati dell'esperienza, ed il Governo ci presenterà un disegno di legge inteso a regolare questa materia. Oggi facciamo in modo che non sia tolto allo Stato questo provento del quale ha estremo bisogno.

In questo modo daremo anche una soddisfazione al pubblico, il quale si è molto preoccupato di queste nuove imposte. È destino di tutte le imposte nuove di sollevare lagnanze, mentre nessuno bada alla continuazione di un'imposta già stabilita, fosse anche la nuova sopra basi migliori, poichè quelli che risentono un sollievo non ne fanno gran caso, mentre fanno un gran scalpore coloro che ne risentono qualche aggravio. Pur troppo siamo alla vigilia di dovere stabilire nuove imposte, ed io prego gli onorevoli miei colleghi di limitarsi a mantenere le imposte esistenti. Noi crediamo che l'erario non possa far senza del cespite di cui si tratta. Quanto al miglior modo di percezione, ne tratteremo più tardi; oggi limitiamoci a quegli emendamenti che possono rendere tollerabile quest'imposta.

La vostra Commissione persiste nel credere che, riguardo agli *omnibus*, sia impossibile di stabilire una somma fissa per ciascun *omnibus*, come si fa per le vetture. Sapete come non si possa stabilire un termine di raffronto tra gli *omnibus* d'una grande città e quelli d'una città piccola. Nelle piccole città vi sono *omnibus* che fanno una gita o due al giorno alla ferrovia per raccogliere un viaggiatore o due, e qui finisce il loro servizio; invece nelle città un po' popolate voi vedete che questi *omnibus* dal levar del sole al tramonto lavorano continuamente. È quindi impossibile qualunque gradazione. Non si può partire dal punto di dire: gli *omnibus* di Firenze, ad esempio, pagheranno 10 e quelli di un'altra data città pagheranno 1; ciò non può ammettersi.

Per essere giusti, bisogna stare alla proporzione indicata dal lavoro, cioè dalla quantità delle corse che fanno. In quanto poi alle vetture di prima categoria, la Camera sa che la Commissione ha già diminuito di due terzi l'imposta che era stabilita dalla legge. Parmi che, quando si discende a questo punto, non si possa fare di più a meno di dire: non vogliamo imposta alcuna.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

GUTTIEREZ. Domando di parlare.

MELLANA. Per le altre vetture poi la vostra Commissione è d'avviso che si possa portare una riduzione da 60 a 50, da 40 a 30 e da 20 a 15. So che vi sono altri che fanno delle proposte mitissime, ma io crederei che, discendendo così basso, non ritrarremmo nemmeno le spese di percezione. Se ammettiamo quest'imposta, bisogna che renda qualche cosa. Il modo poi di applicarla più equamente verrà dopo l'esperienza di un anno, quando sarà presentata una nuova legge sul si-